

Matilda

Sassou C. Koussougbo

MATILDA

racconto

*Alla mia famiglia e a tutti quelli che
hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera.*

La vita non è sempre quello che uno si è sognato.

1

Dolce infanzia

Matilda faceva parte di quelle donne che non sono più di moda ai giorni nostri. Le spalle larghe, la schiena forte, il seno abbondante e i passi sicuri. Le spalle larghe erano segni di robustezza e di resistenza alle fatiche. La schiena solida voleva dire che quella donna avrebbe saputo dare, e senza complicazioni, molti figli a suo marito. Il seno copioso, ma giusto quanto bastava per non soffocare i numerosi bambini che avrebbe nutrito, senza far mancare loro il latte. L'andatura sicura era, per rifinire il quadro, il marchio della solidità dei fondamenti di una costruzione collaudata oltremisura.

Ai giorni nostri, si vuole la donna come quelle modelle che si vedono sulle riviste di moda: bella da morire. Per quelli che non lo sanno, Matilda, oppure ciò che è rimasto di lei, non è sempre stata come la si vede oggi. Un

tempo, fu ciò che qualcuno aveva definito la perfezione fatta donna. Alta, la pelle d'un colore come da abbronzatura permanente e i seni come su misura. Il naso un po' aperto come per respirare tutta l'aria del mondo e affermare il suo desiderio di libertà. Quando la si guardava in faccia, ci si sentiva attratti dalla sensualità delle sue labbra, simili a un frutto tropicale imbevuto d'una sostanza nutritiva. Quello che era più sorprendente in lei era la forma e la giuntura dei suoi polsi e delle sue caviglie, che davano l'impressione di essere stati scolpiti da un maestro d'arte. Il suo sorriso era dei più meravigliosi e dei più seducenti, dei più affascinanti, e spingeva ad amarla. La sua andatura assomigliava a quella di un camaleonte: esitante e sensuale, con la differenza che non faceva mai dei passi indietro. Era semplicemente straordinaria, tanto da far credere che avesse speso tutta la sua vita a esercitarsi. Le ragazze della sua età non erano mai riuscite a imitare il suo passo, perché non erano in grado di riprodurre l'eleganza che accompagnava i suoi movimenti. Ai suoi tempi, fu la più bella ragazza della sua città e dei suoi dintorni. I suoi coetanei, e anche i più grandi, percorrevano centinaia di chilometri per vederla passare e sperare di essere premiati con uno dei suoi sorrisi, che faceva sognare per lunghi mesi.

Matilda era l'unica femmina in una famiglia di quattro figli, e la sua venuta al mondo contribuì a riportare l'armonia in una casa che andava alla rovina. Già dalla sua nascita, si era rivelata una bambina meravigliosa: bastava uno dei suoi sorrisi seduttori per far sciogliere i

suoi genitori e buttarli l'uno nelle braccia dell'altro. Suo padre, che passava le serate a giocare a carte con gli amici, rientrava frettolosamente a casa per coccolarla. La ammirava per ore, perché lui stesso non capiva come avesse fatto a dare alla luce una creatura così meravigliosa.

Lui, che era un uomo timido e silenzioso, si ritrovava di colpo un'anima di poeta e le recitava delle poesie. Quando si trovava a corto d'idee, e in mancanza di poterle inventare lui stesso, decantava, gesticolando come un attore di cabaret, i versi che aveva imparato una volta a scuola. La bambina, che ignorava che quelle opere non erano del padre, lo guardava meravigliata da tanto talento. Quando aveva esaurito i suoi vecchi ricordi di scuola, e la ragazza ne voleva ancora, lui leggeva degli articoli di giornale perché non aveva libri a casa. Erano per lui dei bei momenti di grande emozione. Si rotolava per terra, salterellava come un cervo e giocava al clown per cercare di strapparle un sorriso. Una situazione abbastanza comica ma rivelatrice di tutto il bene che voleva a sua figlia.

L'amava teneramente per tutta quella gioia che gli procurava e si allontanava da lei a malincuore per recarsi al lavoro. Elisa, che non riconosceva in quest'uomo il marito un po' grossolano da cui qualche mese prima voleva separarsi, si scioglieva in tenerezza come neve al sole, e si stringeva tutta commossa a lui. Gli perdonava i lunghi mesi di disattenzione che le avevano fatto credere

che ci fosse un'altra donna nella sua vita.

Anche Elisa era riconoscente a sua figlia per averle fatto ritrovare suo marito dopo più di quindici anni di matrimonio. Provava nuovamente anche tutte quelle piacevoli sensazioni che aveva vissuto all'inizio del matrimonio, quando ogni sera si stringeva a lui. Il risultato fu che Matilda non fu più l'ultima genita.

I fratelli maggiori di Matilda le volevano anche loro molto bene, poiché dalla sua nascita si viveva meglio in casa e, grazie a lei, si poteva ottenere tutto dal padre. I due più grandi si ricordavano che prima della sua nascita il papà rientrava tardi a casa, non partecipava mai ai loro giochi e non li portava mai a fare un giro in città. Il vecchio non era cattivo, ma aveva testa soltanto per i suoi affari, animato dal desiderio di non far mancare loro nulla. Dopo la nascita di Matilda, le più rigorose regole diventavano flessibili, se fosse stata la prediletta del babbo a fare la richiesta.

Gli anni passavano e Matilda cresceva bene, e in fretta. Non ebbe mai la più piccola scalfittura sulla sua pelle vellutata, dal colore sempre più splendente. Era coccolata da tutti con amore e tenerezza. Il suo legame col padre cresceva, e quest'ultimo si riprometteva di difenderla contro tutti, anche a rischio della propria vita. La fama della bellezza di Matilda si affermava ogni giorno di più, fino a superare i confini della città. La gente veniva da lontano per ammirarla e constatare di persona la sua beltà. Avrebbe potuto aggiudicarsi il primo premio al